

Tavola rotonda di esperti sulla fatica fisica e nervosa delle lavoratrici

Più qualifica più salute

Una collocazione più piena, a livello più elevato nella produzione è la miglior difesa contro il logorio causato dagli insopportabili ritmi di lavoro — Il condizionamento della donna a vecchi pregiudiziarma di sfruttamento — Dalla battaglia per le otto ore a quella per la difesa della salute di tutti i lavoratori

BERLINGUER Il tema del rapporto fra il lavoro, la donna e la salute è attuale per due motivi. In primo luogo, è presente oggi nel mondo del lavoro una tendenza a modificare le condizioni dell'ambiente dove il lavoro si svolge, contrattando non solo la qualità o la durata della prestazione lavorativa, ma anche le condizioni generali in cui essa avviene. È una tendenza che risponde ad una esigenza sociale e scientifica, analoga a quella che stava alla base della grande lotta per le otto ore condotta e vinta dal movimento operario agli inizi del secolo. I lavoratori chiedevano allora, le otto ore, perché giudicava no che la fatica del lavoro manuale non fosse tollerabile oltre quel limite. Oggi, il danno fondamentale causato all'organismo dal lavoro proviene non solo dalla fatica fisica, ma anche da elementi nuovi, come il ritmo di produzione, le estrarreli semi più profondi del lavoratore rispetto al frutto del suo lavoro.

Secondo elemento di attualità: abbiano avuto in Italia, per decenni, una immissione lenitiva delle donne nella produzione, poi un balzo in avanti al quale è seguito un arretramento. Per che questo arretramento? La causa fondamentale è nella dinamica del capitalismo; ma possiamo affermare che vi siano anche delle componenti di carattere sanitario, cioè la sensazione da parte delle lavoratrici di non poter più resistere a condizioni di lavoro particolarmente logoranti?

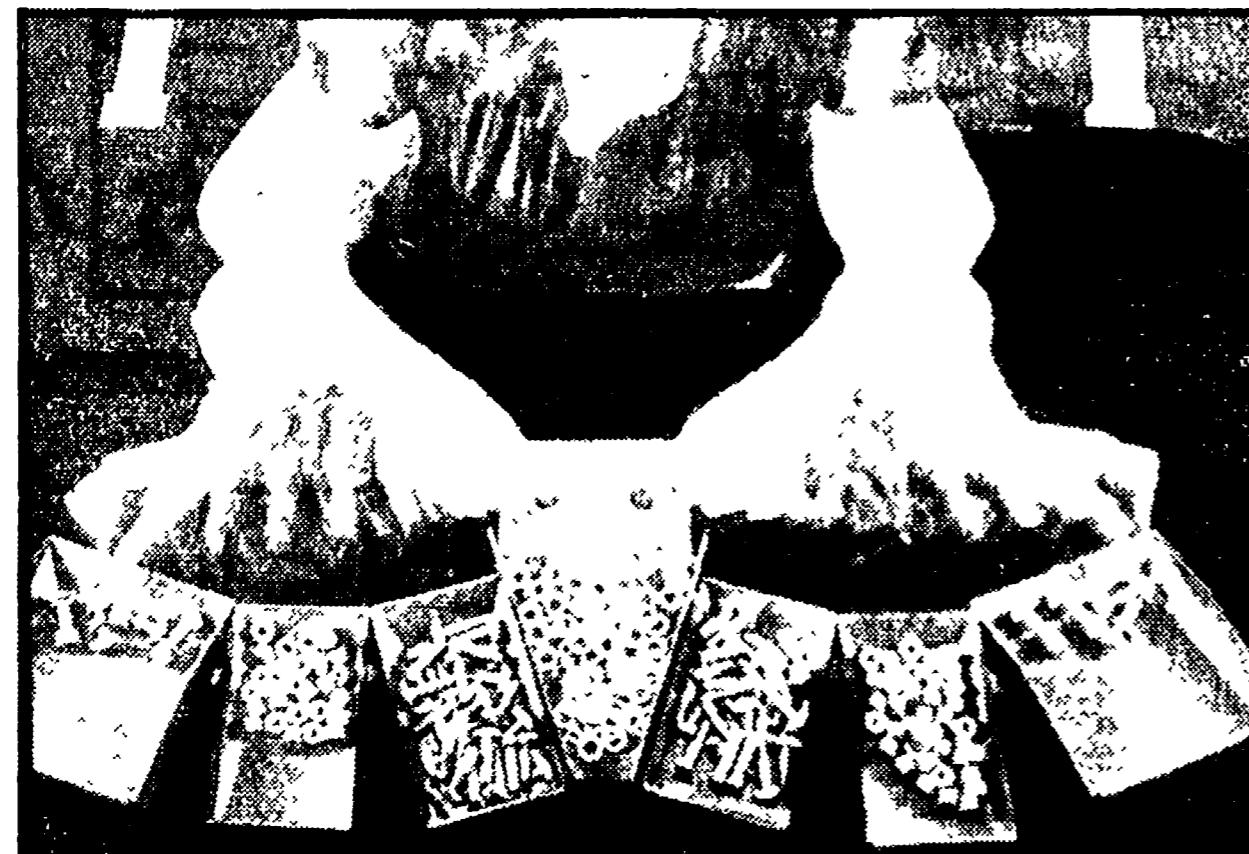
PEPITONI Credo si possa dire, per quanto riguarda l'industria chimica, che la principale causa del maggiore logorio fisico sia la tossicità delle materie impiegate. Vi sono fabbriche in cui si è arrivati a contare fino ad ottanta prodotti giudicati dannosi all'uomo. Per quanto riguarda il rapporto donna-lavoro, salute, è vero che esso presenta delle componenti particolari, ma ciò significa soltanto che in questo campo è maggiormente valida la denuncia dell'assoluto valore terapeutico dei pubblici poteri nei confronti della salute di tutti i lavoratori.

FIBBI I motivi che spingono le donne a lasciare il lavoro non sono quasi mai motivi di salute. Le donne lasciano il lavoro quando ne sono cacciate. Ma esiste anche un grosso problema di salute, che investe in misura particolare le donne. L'industria chimica ha visto ridursi, fra il '61 e il '65, la mano d'opera occupata di 40 mila unità a 100 mila operai lavorano ad orario diurno. Contemporaneamente la produttività è aumentata del 7-8 per cento.

Questo aumento è dovuto in gran parte, più che ad una ri- strutturazione vera e propria, ad una maggiore intensità dei ritmi produttivi, ad una riorganizzazione del lavoro, che molto spesso non significa affatto ammodernamento degli impianti. Alla Legler, ad esempio, si è passati da una assegnazione di 20 telai ad 80 telai; nell'industria laniera, da 2 telai a 12 per operaia; 18, fino a 24 alla Marzotto di Vicenza. I ritmi sono spinti al massimo nella torcitura, ad esempio, riducendo alcuni accorgimenti sui vecchi fusi, si è ottenuta una velocità di 16 mila giri al minuto; nella spolatura le bacinelle sono provviste di un occhio elettronico per la ricerca automatica della rotura del filo, che avviene alla velocità di un dodicesimo di secondo.

Per comprendere che cosa questo significa nel senso del logorio fisico e nervoso delle lavoratrici basti dire che alla Legler, fabbrica a mano l'opera prevalentemente giovanile, si arriva ad assenze per malattia del 20 per cento.

BARALE Secondo me, il logorio della salute riguarda in modo uguale lavoratori e lavoratrici. Anche se, poi, non dobbiamo dimenticare un altro aspetto: la lavoratrice è ad esempio tutelata per legge contro il lavoro notturno, ma il lavoro notturno lo fa poi a casa sua, per poter andare in fabbrica il giorno dopo. Ma, per questo, la battaglia che va condotta è per rivendicare il



potenziamento dei servizi sociali che alleggeriscono il lavoro domestico. Per quanto riguarda la fabbrica, invece, l'azione non va differenziata per uomini e donne.

La migliore tutela, in questo campo, a me pare sia la riduzione dell'orario di lavoro e la modifica degli orari.

FIBBI Bisogna mettere in luce i cambiamenti profondi avvenuti nel carattere delle prestazioni lavorative. Per quanto riguarda l'industria tessile, è vero che certi interventi diretti della lavorazione non sono più necessari (riconosci prima l'esempio della riammobilazione automatica del filo), ma il nuovo rapporto uomo-macchina non è certo più favorevole al lavoratore. Si pensi, ad esempio, al rumore 80 telai che battono contemporaneamente — e che una sola donna deve sorvegliare — creando un frastuono che spezza i nervi. L'operaria, si è calcolato, percorre 32 chilometri al giorno fra una macchina e l'altra. E poi, io non credo neppure che la situazione è la stessa per uomini e donne. A parte il fatto che le donne hanno un doppio lavoro, in fabbrica e a casa, nell'industria tessile, dove le donne sono al centro delle fasi determinanti della lavorazione, il peso principale della fatica cade su di loro.

Quanto alla riduzione dell'orario di lavoro, vi è una discussione sul modo come attuarla. Da una parte medi e padroni — naturalmente per ragioni diverse — sostengono la riduzione dell'orario, dicono: le lavoratrici sono in vece per una riduzione settimanale, per due giorni complessivamente, con periodi di interruzioni del lavoro.

PEPITONI Credo che le donne ci permettano in tanto di sfatare un luogo comune, secondo il quale i nuovi processi produttivi eliminerebbero la fatica fisica. Per correre 32 chilometri al giorno, pensando al tempo stesso al controllo della macchina e del processo produttivo, è fatica fisica e fatica nervosa.

Oggi la differenza di qualifica rappresenta infatti un fattore di discriminazione fra uomo e donna pari a quello che ieri era rappresentato dalle differenze di salario. Inoltre, il maggiore sfruttamento a cui le donne sono sottoposte in gran parte dal più basso livello di qualifica. Così, il discorso sulla qualifica si riporta a quella sulla salute: non è un paradosso dunque dire: più qualifica, più salute...

MISITI Cioè, un fatto individuale, come l'atteggiamento psicologico della donna di fronte al lavoro, viene ripreso in chiave pubblica, e diventa un'arma di oppressione. E infatti, il maggiore sfruttamento a cui le donne sono sottoposte in gran parte dal più basso livello di qualifica. Così, il discorso sulla qualifica si riporta a quella sulla salute: non è un paradosso dunque dire: più qualifica, più salute...

MISITI Sia per la donna che per l'uomo, la conoscenza è inoltre un elemento di sicurezza. Per la donna, per via di valore a quella vinta per le 8 ore. Non solo per le donne, non solo per i sindacati, ma per il movimento operaio.

FIBBI I motivi che spingono le donne a lasciare il lavoro non sono quasi mai motivi di salute. Le donne lasciano il lavoro quando ne sono cacciate. Ma esiste anche un grosso problema di salute, che investe in misura particolare le donne. L'industria chimica ha visto ridursi, fra il '61 e il '65, la mano d'opera occupata di 40 mila unità a 100 mila operai lavorano ad orario diurno. Contemporaneamente la produttività è aumentata del 7-8 per cento.

Questo aumento è dovuto in gran parte, più che ad una ri- strutturazione vera e propria, ad una maggiore intensità dei ritmi produttivi, ad una riorganizzazione del lavoro, che molto spesso non significa affatto ammodernamento degli impianti. Alla Legler, ad esempio, si è passati da una assegnazione di 20 telai ad 80 telai;

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...